Axon
Vol. 1 – Num. 1 – Giugno 2017

Massime delfiche ad Aï Khanum

Laura Boffo
(Independent scholar)

Riassunto Nell'ignota fondazione seleucide nella Battriana orientale presso Aï Khanum, un personaggio di nome Clearco fece erigere nel *temenos* dell'ecista Cinea una stele con una serie di ca. 150 massime attribuite ai Sette Sapienti. Nel raffinato epigramma inciso sulla base del manufatto accanto alle ultime 5 massime il redattore spiegava che la serie era stata da lui copiata fedelmente da un esemplare consacrato a Delfi. Benchè non sia possibile ricostruire con certezza le fasi cronologiche della città battriana e dell'*heroon*, con cui la stele era connessa per posizione e significato, il contesto storico dell'ellenismo orientale e lo stile epigrafico del manufatto suggeriscono come data della dedica il primo quarto del III secolo a.C. e portano ad accettare come possibile l'identificazione del redattore con il filosofo peripatetico Clearco di Soli, interessato tanto alla sapienza delfica dei Sette quanto a quella dei saggi irani e indiani. Il documento è senz'altro significativo della cultura e dell'identità greca nell'Oriente ellenistico, ma deve essere valutato nella dimensione 'aperta' della città regale, come espressione dichiarativa e non di arroccamento di una grecità isolata in un contesto 'barbaro'. Esso rientra anche a pieno titolo nella discussione recente sulla tradizione testuale delle massime, di cui rappresenta una delle prime redazioni nella versione 'lunga', ed è tenuto in considerazione nelle nuove edizioni dei frammenti di Clearco di Soli.

Abstract During the unknown Seleucid foundation in the eastern Bactriana near Ai Khanoum, a man by the name of Clearchus had a stele with a series of about 150 maxims ascribed to the Seven Sages built in the *temenos* of Cineas, the *oikistes*. The historical context of the eastern Hellenism and the epigraphic style of the manufacture suggest the first quarter of the third century BC as the date of the dedication and lead to identify the writer with the peripatetic philosopher Clearchus of Soli.

Parole chiave Battriana. Aï Khanum. *Temenos*. Ecista. Stele. Massime. Sette Sapienti. Epigramma. Delfi. *Heroon*. Dedica. Filosofo peripatetico. Clearco di Soli. Identità. Oriente ellenistico. Città regale. Grecità.

Supporto Stele, con base e possibile coronamento; modanata nel basso del corpo; calcare bianco; 65,5 (max) × 120 ca. × 46,5 (max); altezza totale del manufatto per somma dell'altezza della base (28) con quella ricostruita del corpo (ca. 80; frammento: l. 15 max, h. 15 max, pr. alla base modanata 14,5). Mortasa rettangolare nella base 26 × 20, pr. 15. Ricomposto, di due frammenti contigui: base e frammento inferiore sinistro del corpo. Il manufatto è stato ricostruito nelle struttura e dimensioni indicate da L. Robert (1968), sulla base di calzanti riscontri epigrafici e testuali alla serie lunga delle massime delfiche. La base è integra, tranne che per un'abrasione sul bordo superiore della fronte, con minimo pregiudizio del testo. La faccia anteriore è perfettamente lisciata, ma fori sulla pietra hanno obbligato a spostare alcune lettere; gradinate le altre facce; mortasa rettangolare sul letto d'attesa. Il frammento del corpo presenta accenno del tenone. La cianfrinatura soltanto sugli spigoli superiori anteriore e laterali della base indica che la stele era addossata a una parete.

Cronologia III secolo a.C. (1° quarto).

DOI
Submission 2016-08-30 | Acceptance 2016-11-09 | © 2017

Tipologia Testo *a*, *b*, *c*: dedica.

Ritrovamento 22 ottobre 1966. Scavi archeologici. Afghanistan, Aï Khanum, Battriana, nel pronao del temenos dell'ecista della città; la base era reimpiegata come zoccolo di un palo ligneo con la faccia iscritta contro il muro dell'anta sud; il frammento giaceva a ca. un metro dalla base.

Luogo di conservazione Afghanistan, Kabul, Museo Nazionale dell'Afghanistan (De Afghanistan Milli Meauziam), nr. inv. 05.42.13; 05.42.190.

Scrittura

- Struttura del testo
  Testo *a*: metrica, epigramma di due distici elegiaci regolari.
  Testo *b*: prosa epigrafica; cinque massime coerenti.
  Testo *c*: prosa epigrafica.
- Impaginazione
  Testo *a*: sulla sinistra della fronte della base. Inizio dei versi allineato.
  Testo *b*: sulla destra della fronte della base.
  Testo *c*: su tre colonne sul corpo della stele.
- Tecnica
  Testi *a, b, c*: incisa.
- Lettere particolari
  Testo *a*: Θ theta di modulo ridotto; Κ kappa con asta verticale allungata; Ν ny; Ο omicron; Φ phi a triangolo; Ω omega di modulo ridotto.
  Testo *b*: Α alpha; Ν ny; Ο omicron di modulo leggermente ridotto; Π pi; Σ sigma; Υ ypsilon; Ω omega.
  Testo *c*: Σ sigma; Φ phi a triangolo.
- Misura lettere
  Testo *a*: 1 max.
  Testo *b*: 1,3-1,5.
  Testo *c*: 1,3.
- Interlinea
  Testo *a*: 1,3-1,6.
  Testo *b*: 1.
  Testo *c*: 0,2.
- Particolarità paleografiche
  Testo *a*: scrittura simile alla papiracea.
  Testo *b*: scrittura lapidaria.
  Testo *c*: caratteri simili a quelli di entrambi i testi sulla base.
- Andamento: progressivo.
- Lingua
  Testo *a*: Koinè ellenistica. Sermo poeticus.
  Testo *b, c*: Koinè ellenistica.

Lemma Robert 1968, 421-422(a), 425(b), 430(c), figg. 2(a-b),3(a, calco),5(b, calco),6(c) [*BE* 1969, 601; Rougemont, Rousset, *Nouveau Choix* nr. 37; Guarducci, *EG* III 79(b), fig. 38(b, calco); Guarducci, *EGOTI* 271(a,b), fig. 88(b, calco); Narain 1987, 270-271(a,b); Schmitt 1990, 55-56(b,a); Rapin 1992, 389, IV.1(a,b,c solo l. 2); Merkelbach, Stauber, *SGO* III 12/01/01; *I.Estremo Oriente* nrr. 382(a), 383(c), 384(b); *Jenseits des Euphrat* nrr. 103A(a), 103B(b,c), fig. p. 12, erroneamente riferito al ginnasio; Taïfakos 2008, F134 a(a),b(c),c(b); Coloru 2009, 287, nr. 1(a), fig. 65]; *IGIAC* nrr. 97a(a), 97b(b), 97c(c), figg. 97.1(a,b).2(c, calco).3(mortasa).
Cfr. Lerner 2003-2004, 391-392; Dorandi 2014, 66-67; Garulli 2014, 137-140, 164 tav. 3 (a,b).

Testo

Testo *a*
Ἀνδρῶν τοι σοφὰ ταῦτα παλαιοτέρων ἀνάκει[τ]αι
ῥήματα ἀριγνώτων Πυθοῖ ἐν ἠγαθέαι
ἔνθεν ταῦτ[α] Κλέαρχος ἐπιφραδέως ἀναγράψας
εἵσατο τηλαυγῆ Κινέου ἐν τεμένει.

Testo *b*
Παῖς ὢν κόσμιος γίνου,
ἡβῶν ἐγκρατής,
μέσος δίκαιος,
πρεσβύτης εὔβουλος,
τελευτῶν ἄλυπος. 5

Testo *c*
[– – – – – –?]
a
ca. 46 linee mancanti
ε[ὐλόγει πάντας]·
φιλόσοφ[ος γίνου]·

b
ca. 48 linee mancanti

c
ca. 48 linee mancanti

Apparato
Testo a:
1 ἀνάκει[τα]ι ed. pr., Rougemont, Rousset, *Nouveau Choix*; Guarducci; Narain; Schmitt; Merkelbach; Stauber; Canali De Rossi; Taïfakos; Coloru; Dorandi; Garulli, lettura corretta per autopsia in *IGIAC*.
Testo c:
1 ed. pr., possibile titolo generale, non rilevato da nessun editore successivo. || a1 46 linee integrate da Stob. 3.173 Canali De Rossi, vd. commento | «segno circolare al di sopra della E» Canali De Rossi, non rilevato dall'autopsia in *IGIAC* | ---------- Rougemont, con Bernard | ----- Merkelbach, Stauber, *SGO* || a2 Εὐ̣[λόγει Rougemont, Rousset, *Nouveau Choix;* Lerner || a3 φιλόσο̣φ[ος ed. pr., Rougemont, con Bernard; senza lettera puntata tutti gli altri. || b1 47 linee integrate Canali De Rossi || b2 47 linee integrate Canali De Rossi | l'intera serie di 147 massime (Stob. 3.173, ll. 1-142 + Testo b) senza distinzione in colonne e diacritici Merkelbach, Stauber, *Jenseits des Euphrat*.

Traduzione

Testo a:
Questi detti sapienti di uomini illustri d'un tempo sono consacrati nella santissima Pito, donde Clearco, avendole trascritte fedelmente, (le trasferì e) le collocò, brillanti lontano, nel santuario di Cinea.

Testo b:
Da fanciullo comportati bene,
da giovane (sii) controllato,
nell'età di mezzo giusto,
da anziano prudente,
alla fine della vita sereno.

Testo c:
parla bene di tutti;
ama il sapere.

Immagini

Base della stele, con l'epigramma a sinistra e le cinque ultime massime a destra (Bernard 2007, 120, fig. 29): `http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000156/immagini/Ai%20Khanum%20base.jpeg`.

Frammento del corpo della stele, con parte delle due ultime massime della prima colonna di testo (Bernard 2007, 120, fig. 30): `http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000156/immagini/Ai%20Khanum%20frammento.jpeg`.

Commento

Merito di L. Robert è la ricomposizione di manufatto e iscrizione, sulla base della tipologia epigrafica del monumento e delle già note serie ‘lunghe’ di detti attribuiti ai Sette Sapienti. Il confronto con il frammento di stele da Miletoupolis (Misia) con massime su due colonne, riconducibile per tipo e dimensioni al manufatto di Aï Khanum (*SIG*^{3} 1268 = I.*Kyz*. II, 2, degli inizi del III secolo, con la revisione di Bernard 2002, 103-104), il riscontro della serie di 147 massime ‘di Sosiade’ in Stob. 3.173, terminante con la medesima sequenza delle 5 sulla base e contenente al nr. 47 e 48 le due identificabili nel frammento del corpo, il calcolo di spazi e proporzioni hanno infatti consentito di risalire a una stele con coronamento alta complessivamente ca. 120 cm, con iscritte sul corpo tre colonne di ca. 140 massime nell’abituale struttura bimembre, forse precedute da un’unica linea di titolo (Robert 1968, 426-431, accettato da tutti, parzialmente formalizzato in *IGIAC* e qui riprodotto in edizione; qualche residuo dubbio in *I.Estremo Oriente* 383 non sembra giustificabile). Non appare condivisibile l’idea di Robert che le cinque massime finali («sentenza ‘atipica’ articolata in cinque parti», Maltomini 2004, 5) fossero ‘slittate’ sulla base per errore di calcolo del lapicida. Sicuro è invece che epigramma e massime, evidentemente correlati, fossero stati incisi insieme: lo stile librario del primo potrebbe derivare dall’uso di genere e dall’intento del redattore di evidenziare il fatto della trascrizione autografa di un testo certificato (Garulli 2014, 139-140); non è necessario supporre una priorità d’incisione delle massime (ritenuta «con mano più sicura» in *I.Estremo Oriente*, 384) o l’intervento di due lapicidi (come in *Jenseits des Euphrat*, p. 8), ma occorre rilevare la reperibilità in area battriana di lapicidi capaci (Robert 1968, 455). La varietà delle redazioni della serie lunga delle massime sconsiglia l’integrazione esatta delle colonne perdute con la serie di Sosiade («superfluo… ma l’integrazione è nondimeno assolutamente sicura, con varianti minime», *IGIAC*, 205, nr. 726; «azzardato cercare di ricostruirne la totalità del testo», Dorandi 2014, 68, cfr. Maltomini 2004 e Verhasselt c.s.).

L’epigramma consiste di due distici elegiaci regolari, con cesura femminile e ritmo dattilico; presenta due correzioni epiche (vv. 2, 4) e abbreviazione davanti a muta e liquida (v. 3). La *iunctura* Πυθοῖ ἐν ἠγαθέαι appartiene al formulario omerico ed epico (*Od*. 8.80; *h.Vest*.2; Hes. Th.499 -θέῃ; fr.60.2, -θέην). La scrittura ‘manoscritta’ è confrontabile con quella libraria di fine IV-inizi III secolo (Garulli 2014, 138; per la coincidenza cronologica di scrittura papiracea ed epigrafica simili, importanti considerazioni in Del Corso 2010, 15). Alla stessa epoca si può ricondurre la paleografia delle massime (*IGIAC*, 202 nota 698).

Data e contesto dell’epigrafe, assai discussi (sovente con ragionamento circolare), sono da valutare sullo sfondo delle controverse vicende storiche, culturali e sociali della città antica di Aï Khanum e delle incertezze

della cronologia assoluta delle sue fasi archeologiche, dagli inizi del III secolo alla fine nel 140 ca. (sintesi in Boffo c.s.; da rimuovere è l'identificazione del sito con Alessandria Oxiana, variamente presente in letteratura). La prima delle tre fasi del *temenos* si collega con la fondazione della città, ora ricondotta ad Antioco (I) coreggente *post* 294 a.C. ed evidentemente affidata a Cinea, personaggio altrimenti ignoto: epoca e contesto storico hanno condotto l'analisi onomastica di Robert a ravvisarvi un tessalo presumibilmente ufficiale di Seleuco I (Robert 1968, 432-438, accettato dai più; non escludeva un notabile greco 'battriano' o 'irano', discendente di greci deportati in oriente dagli Achemenidi Narain 1987, 277 nell'ambito di un ragionamento ribassista dell'epigrafe).

Questione centrale è rappresentata dall'identificazione del Clearco autore del trasferimento delle massime dei Sapienti, insieme conseguenza e presupposto di diverse valutazioni del rapporto della stele con le fasi archeologiche dell'*heroon* e della relazione culturale dei greci di Aï Khanum con il mondo mediterraneo. Il rimando a Clearco di Soli (340 ca.-260 ca.?), fatto da Robert con ampiezza di riferimenti letterari alla bio-bibliografia del filosofo peripatetico e al suo interesse per la sapienza delfica dei Sette Saggi e per quella dei sapienti irani e indiani, si sostiene sul contesto storico e culturale del primo ellenismo, sullo stile epigrafico del manufatto e sul rapporto diretto dell'iniziativa con la fase iniziale del *temenos* dell'ecista di una città che su quei principî doveva fondare (Robert 1968, 442-454, condiviso dai più con varia convinzione: un elenco in Verhasselt c.s., nota 74; per rassegne delle diverse opinioni vd. *IGIAC*, 203-207, Boffo, c.s., nota 21). L'abbassamento cronologico della fondazione della città e della costruzione dell'*heroon* (peraltro fondato su tassonomie ceramiche non più accettate) comporta la riduzione di Clearco a erudito locale, autore di un viaggio a Delfi o alla metà del III secolo per ricostruire un legame 'di tipo arcaico' con l'Apollo colonizzatore (Mairs 2014, 116), o nel quarto di secolo seguente, in qualità di «amico, filosofo e guida» di Cinea (Narain 1987, 278), o ancora alla fine del III o nel primo quarto del II secolo, in condizioni di scambio e commercio ritenute più favorevoli (Lerner 2003-2004). Attualmente, grazie alla corretta valutazione epigrafica del monumento (Rougemont, *IGIAC*) e alla più recente definizione della storia politica e culturale della città (Boffo, c.s.), pare giustificata la data alta nel III secolo, che apre la possibilità che il personaggio autorizzato ad erigere la stele fosse il Clearco filosofo come caratterizzato dall'analisi più recente delle sue opere (vd. Taïfakos 2008, Dorandi 2014, Verhasselt, c.s., che includono l'epigrafe tra i frammenti del peripatetico). In ogni caso, il documento si configura come l'offerta in luogo pubblico consacrato di un'opera dell'ingegno di un erudito.

L'iscrizione nel santuario del fondatore della città battriana dei principî della 'morale' delfica allo scopo che «brillassero lontano» (τηλαυγῆ), conservata per tutta l'esistenza del sito, costituisce un significativo docu-

mento della cultura e dell'identità greca nel lontano Oriente. Esso si deve peraltro valutare nel contesto delle fondazioni regali di tipo ellenistico in aree d'interazione etnica (prima dei Seleucidi, poi dei re battriani) e del paesaggio epigrafico della regione, non come espressione della difesa isolazionista della grecità in un contesto 'barbaro' (una sintesi delle posizioni in Boffo, c.s.).

Il documento è inoltre conferma dell'esistenza a Delfi di un'iscrizione con la serie lunga dei detti attribuiti ai Sette Sapienti, ponendosi ai primi livelli della derivazione da quell'esemplare ed entrando a pieno diritto nell'attuale discussione sulla tradizione testuale delle serie dei detti (Maltomini 2004; cfr. Althoff, Zeller 2006).

Bibliografia

Guarducci, *EG* III = Guarducci, M. (1978). *Epigrafia Greca III. Epigrafi di carattere privato*. Roma.

Guarducci, *EGOTI* = Guarducci, M. (1987). *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*. Roma.

I.Estremo Oriente = Canali De Rossi, F. (2004). *Iscrizioni dell'Estremo Oriente Greco. Un repertorio*. IGSK 65. Bonn.

IGIAC = Rougemont, G. (éd.) (2012). *Inscriptions grecques d'Iran et d'Asie centrale. Corpus inscriptionum Iranicarum, Part II: Inscriptions of the Seleucid and Parthian periods of Eastern Iran and Central Asia. Vol. I. Inscriptions in non-Iranian languages, 1 (avec des contributions de Paul Bernard, Philip Huyse)*. London.

Jenseits des Euphrat = Merkelbach, R.; Stauber, J. (2005). *Jenseits des Euphrat. Griechische Inschriften. Ein epigraphisches Lesebuch*. Leipzig.

Merkelbach, Stauber, *SGO* III = Merkelbach, R.; Stauber, J. (2001). *Steinepigramme aus dem griechischen Osten. III. Der "Ferne Osten" und das Landesinnere bis zum Tauros*. München.

Rougemont, Rousset, *Nouveau Choix* = Rougemont, G; Rousset, D. *Nouveau choix d'inscriptions grecques*. Paris 1971.

Althoff, J.; Zeller, D. (Hrsgg.) (2006). *Die Worte der Sieben Weisen*. Darmstadt.

Bernard, P. (2002). «Langue et épigraphie grecques dans l'Asie Centrale à l'époque hellénistique». Todd, I.A. (ed.), *Greek Archaeology without Frontiers*. Athens, 75-108.

Bernard, P. (2007). «La colonia greca di Aï Khanum e l'ellenismo in Asia centrale». Cambon, P. (a cura di), *Afghanistan. I tesori ritrovati. Collezioni del Museo nazionale di Kabul*. Torino, 33-44; 104-125.

Boffo, L. (c.s.). «'Grecità' lontana ad Aï Khanum». Gallo, L.; Genito, B.; Gallotta, S. (a cura di), *"Grecità" di Frontiera. Frontiere geografiche e culturali nell'evidenza storica e archeologica* (Napoli, 5-6 giugno 2014).

Coloru, O. (2009). *Da Alessandro a Menandro. Il regno greco di Battriana*. Pisa; Roma.

Del Corso, L. (2010). «Scritture epigrafiche e scritture su papiro in età ellenistico-romana. Spunti per un confronto». Bravo García, A.; Pérez Martin, I. (ed.), *The Legacy of Bernard de Montfaucon. Three Hunderd Years of Studies on Greek Handwriting: Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography (Madrid-Salamanca, 15-20 September 2008)*. Turnhout, 3-16.

Dorandi, T. (2014). «Un'opera di Clearco di Soli sui sette Sapienti? Rileggendo il PSI IX 1093». ZPE, 190, 62-68.

Garulli, V. (2014). «Stones as books: the layout of Hellenistic inscribed poems». Harder, M.A.; Regtuit, R.F.; Wakker, G.C. (eds.), *Hellenistic Poetry in Context*. Leuven; Paris; Walpole MA, 125-169.

Lerner, J.D. (2003-2004). «Correcting Early History of Āy Kānom». AMIT, 35-36, 373-410.

Mairs, R. (2014). «The Founder's Shrine and the Foundation of Aï Khanoum». Mac Sweeney, N. (ed.), *Foundation Myths in Ancient Societies: Dialogues and Discourses*. Philadelphia, 103-128.

Narain, A.K. (1987). «On Some Greek Inscription from Afghanistan». AION(filol), 47.3, 269-292.

Rapin, C. (1992). *Fouilles d'Aï Khanoum VIII. La trésorerie du palais hellénistique d'Aï Khanoum (MDAFA XXXIII)*. Paris.

Robert, L. (1968). «De Delphes à l'Oxus. Inscriptions grecques nouvelles de la Bactriane». CRAI, 112, 416-457 (= FdA I, 1973, 207-237 = OMS V, 1989, 515-551 = *Choix d'écrits*, Les Belles lettres, Paris, 2007, 533-565).

Schmitt, R. (1990). «*Ex occidente lux*. Griechen und griechische Sprache im hellenistischen Fernen Osten». Steinmetz, P. (Hrsg.), *Beiträge zur hellenistischen Literatur und ihrer Rezeption in Rom*. Stuttgart, 41-58.

Taïfakos, I. (2008). Ἀρχαία Κυπριακὴ γραμματεία, 6, Φιλοσοφία. Lefkosia.

Verhasselt, G. (c.s.). «The Seven Sages and the Inscription of Aï Khanum». Dorandi, T.; Mirhady, D.; White, S. (eds.), *Clearchus of Soli: Text, Translation, and Comment*. New Brunswick; London.